

LA VIA MIGLIORE

ORGANO DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE
PER LA PROPAGANDA DEL RISPARMIO SCOLASTICO

Anno XXIX - N. 4 (3E) - Dicembre 1974

SCUOLE ELEMENTARI



**BUON
NATALE!**

OMAGGIO DELLA CASSA DI RISPARMIO

Le piante di Natale

□ Avete mai pensato a quanta parte hanno le piante nelle feste natalizie? Non parlo delle piante, fiori o piante in vaso che regaliamo ad amici in segno di simpatia e di gioia, parlo proprio delle piante che hanno una parte « attiva », che sono quasi dei personaggi, in questi giorni di festa. Il verde, per i cristiani, significa fiducia nella vita, nella rinascita (nelle virtù teologali, la speranza viene identificata col verde); infatti il verde, che stende la sua ricchezza sui campi significa attesa di raccolto, prosperità, felicità.



□ **IL VISCHIO** — Chi non lo conosce? Chi non ha provato a schiacciare tra le dita quelle tenere, gommosse palline biancastre per sentire poi le dita legate tra loro? I giovani, specialmente i giovani, mettono un ramo di vischio all'ingresso della loro casa perché, come vuole la tradizione, chi passa sotto un ramo di vischio è costretto a dare un bacio. E i giovani, allegramente, passano a coppie sotto il ramo per scambiarsi il segno d'affetto. Questa pianta è un simbolo

di pace, di amore per la festa di Natale, eppure questa pianta è legata, nelle antiche credenze dei popoli nordici, ad una leggenda di morte. Infatti il malvagio dio Loki per uccidere il purissimo dio della luce, Baldur, lo colpì con un ramo di vischio trasformato in freccia. Il vischio, vedendo Baldur cadere, tentò di sorreggerlo. Commosso, il dio della luce ne fece una pianta sempre verde e trasformò le sue lacrime nelle piccole perle biancastre che adornano la pianta.



□ **L'AGRIFOGLIO** — E' una pianta... portafortuna, ma porta fortuna soltanto nel periodo natalizio, purché non sia tolto dalla casa prima del Capodanno. E porta fortuna specialmente alle donne innamorate e alle giovani spose alle quali farà crescere i figli sani. Naturalmente, son tutte superstizioni. La pianta è bella perché oltre ad avere le foglie sempre verdi e d'un disegno particolare, ha le bacche rosse (le bacche del vischio sono invece biancastre). La leggenda racconta che questa pianta ha le foglie sempre verdi per ordine di

Odino che ha voluto premiarla per l'aiuto dato al dio Baldur colpito da una freccia di vischio lanciategli dal malvagio Loki. Quando l'agrifoglio vide cadere Baldur, e vide che la pianta del vischio tentava disperatamente di aiutarlo, allargò le sue foglie (ecco perché hanno quella forma speciale) e tentò di sorreggere il dio morente. Alcune gocce di sangue caddero tra i rametti, e si fermarono all'attaccatura dei piccioli. In ricordo del gesto, le bacche dell'agrifoglio sono rosse. Il dio della luce ha voluto ringraziare così la pianta generosa.



□ **L'ABETE** — Nell'antica Roma l'abete era legato ad una simpatica consuetudine: durante le feste saturnali, che duravano dal 17 al 22 dicembre, veniva portato un giovane abete quale auspicio della fine dell'inverno e dell'avvento della primavera. Forse da questa abitudine derivò l'uso nordico dell'albero di natale. Narra la leggenda che un giorno San Vilfredo, vissuto nel VII secolo dopo Cristo, andò nel bosco per abbattere una grossa quercia che i Druidi pagani veneravano come sacra. Appena abbattuto il grosso albero, scoppiò un violento temporale e un fulmine spaccò la quercia abbattuta in quattro parti che si disposero a croce vicino ad un giovane abete. Il santo allora chiamò l'abete «albero della pace e emblema della vita infinita, degno di rappresentare il Bambino Gesù che proprio in quei giorni, settecento anni prima, era nato per portare pace e offrire agli uomini la vita eterna dell'anima». Ornare l'abete di luci, candele sembra che risalga a Martin Lutero che ebbe l'idea vedendo, una sera d'inverno, un piccolo abete coperto di neve tra i cui rami ammiccavano le stelle. La presenza dell'abete durante le feste natalizie nei paesi nordici è antica. In Norvegia, sopra i rami d'abete mettono, la mattina di natale, un pugno di spighe di grano come dono per le creature del cielo. In Germania i bambini cantano nella notte di Natale un inno all'abete mentre in Gran Bretagna i bambini che vanno cantando le nenie natalizie di casa in casa portano un grosso ramo di abete.

□ **L'ALLORO** — In Corsica, la sera del 24 dicembre, ogni persona si reca alla messa di mezzanotte con una foglia di alloro. Dopo il rito, rientrando in casa, la foglia viene consegnata al capo di casa che la getterà nel fuoco insieme ad un bicchiere di vino in segno augurale.

□ **L'ADVENTKRANZ** — Non è una pianta particolare, è una ghirlanda ornata di quattro candeline, simboleggianti le quattro domeniche dell'Avvento. Ogni domenica viene accesa una candelina finché nella sera del 24 dicembre la ghirlanda viene sostituita con l'albero di Natale. Questa consuetudine è vivissima in Austria.

□ **IL CILIEGIO** — In Boemia (Cecoslovacchia) il 4 dicembre le fanciulle colgono dei rami di ciliegio che curano in modo particolare affinché fioriscano la notte di Natale.



□ **La VERBENA** — A questa pianta è legata l'origine dei regali di Capodanno. Si narra che il primo ad introdurre l'uso dei regali a Capodanno fu Tazio, re dei Sabini. In questo giorno egli andava nel bosco della dea Strenna, dea della salute, raccoglieva foglie di verbena e le donava agli amici. La verbena era una pianta — così si credeva — di buon augurio. Da allora i costumi son mutati e i doni son cresciuti di valore, ma conservano sempre il nome di strenne. Ed anche noi offriamo a tutti una strenna: l'augurio di avere sempre tanta pace e tanta serenità.

